Anno XXXI — Giovedì 4 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 54

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Europa si è disonorata

Così ha scritto Guglielmo Gladstone, l'illustre cittadino inglese che ha sì grandemente giovato alla causa della libertà e della giustizia, come Italia e Bulgaria lo possono provare.

Le parole di Gladstone che tanto commossero l'opinione pubblica circa mezzo secolo fa e ancora nel 1877-78, ai giorni nostri non ottengono più il medesimo effetto.

Quel fremito di generale indignazione che aveva peso nelle decisioni che venivano prese anche dai governi dispotici, non ha più la forza d'imporsi alle mene tenebrose della diplomazia, che calpestando ogni più nobile e giusta aspirazione, procura di salvaguardare le prepotenze della sola forza brutale.

La stampa officiosa di tutti gli Stati s'ingegna di spiegare a suo modo l'iniquo procedere usato dalle potenze contro gl'insorti candiotti e contro la Grecia, vorrebbe scusare l'azione ingenerosa di tanti forti contro i deboli sotto il pretesto della pace! Ma a questa ragione tendenziosa e bugiarda si può rispondere, come abbiamo già detto, che mai nessuna azione energica, fu nemmeno tentata, contro la Turchia all'epoca delle stragi in Armenia.

La conservazione della pace si riduce a un pretesto senza alcun fondamento, poichè la verità è invece che la guerra si vuole evitarla solamente perchè alcune Potenze non sono ancora al completo con i loro preparativi militari.

Alla maggior parte dei governi non importa un corno nè della prosperità dei popoli, nè del progresso sociale, ma il loro unico intento è quello di ingannare i popoli, per poter meglio dominarli e immeserirli con tasse esorbitanti.

Le nuove idee che hanno per scopo principale il solo benessere materiale, hanno contribuito a distruggere il culto dei grandi principii di libertà e giustizia, e perciò non vi è più l'entusiasmo ch'esisteva ancora 30 anni fa per il principio di nazionalità.

Le dimostrazioni che si fanno per Candia e per la Grecia sono provocate a bella posta, per trarre da quelle occasione p... inveire contro gli ordini costituiti.

A Roma in un comizio per Candia si disse perfino che delle tristi condizioni dell'isola infelice spetta la colpa alla... borghesia!

I governi delle grandi potenze col loro sleale e vituperevole comportamento contrario al diritto che ha ciascun popolo di disporre di se stesso, sono, ripetiamo, i migliori alleati di coloro che vogliono sovvertire tutti gli ordinamenti sociali.

Lo scioglimento della questione orientale basato sulla cacciata del turco dall'Europa, e sulla formazione di una vasta confederazione dei popoli che ora sono soggetti al turpe dominio del grande assassino di Costantinopoli, sarebbe davvero un gran passo verso la pace generale, almeno in Europa; ma i governi non fanno nulla per raggiungere questo scioglimento, anzi vi pongono ogni sorta d'ostacoli e dimostrano con ciò chiaro come la luce del sole che essi non aspirano punto ad una pace vera, duratura, posata su solide basi, ma hanno di mira solamente una pace fittizia, provvisoria che dia loro tempo di mettersi bene in armi per poter dilaniarsi a miglior agio.

Purtroppo non si può più fidare sul buon volere delle grandi Potenze europee, le quali si fanno complici delle stragi commesse dai turchi per timore di disgustarsi con la Russia; cosicchè la fine del secolo XIX vede la vigliaccheria di molti che potrebbero essere forti, ma invece si gloriano di essere vili e s'inchinano alla prepotenza.

L'unica speranza per il trionfo della buona causa è riposta nella resistenza della Grecia e nell'insurrezione delle popolazioni cristiane soggette alla mezzaluna.

Auguriamo che la primavera del 1897 sia per i cristiani d'Oriente l'aurora della libertà, che essi acquisteranno se fideranno specialmente sulle loro braccia.

Fert

L'aumento di popolazione nelle grandi città

Così s'intitola uno studio pubblicato dal consigliere dott. Stefano Sedlaczek nel settimo volume delle opere del congresso internazionale di igiene e demografia di Budapest.

Lo statista prende a studiare 36 città. Il primo gruppo comprende le città che hanno più di un milione di abitanti. Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Nuova-York, Filadelfia e Chicago. Questo ordine ci mostra anche l'aumento percentuale progressivo annuo.

A Londra quest'aumento è del 3,77 per cento, a Parigi del 3,81, a Vienna del 5,03, a Berlino 9,08 Nuova-York 26,72, Filadelfia 27.11 e Chicago 490,10 per cento.

Fra le città, Londra occupa il sedicesimo, Vienna il diciannovesimo posto negli aumenti percentuali in ordine progressivo.

Il 36° posto è occupato da Chicago; il basso da Bombay, ove l'aumento annuo della popolazione è di 0,02 per cento, il che, in questo caso corrisponde a 0.

Negli ultimi 90 anni hanno raddoppiata la popolazione: Amsterdam, Birmingham, Bruxelles, Manchester; Roma, triplicata, Copenaghen e Marsiglia, quadruplicata; Breslavia, Dresda, Amburgo, Colonia e Vienna, Leeds, Liverpool e Varsavia, fatta sette volte maggiore; Glasgow e Sheffield, otto volte; Monaco, nove volte; Berlino, Budapest e Lipsia, dieci; Baltimora, Nuova-York e Filadelfia hanno 25 volte tanti abitanti di quanti avevano 90 anni fa; Chicago ne ha 245 e Brooklyn finalmente 339. A Dublino invece la popolazione è scesa da 261,700 abitanti a 245,000.

Da questa statistica risulta infine che la popolazione delle grandi città va fortemente aumentando, rapporto al numero degli abitanti dei paesi di cui sono la capitale o il capoluogo.

L'Italia acquista cavalli per la rimonta

Si ha da Parigi:

Il giornale ippico *Auteuil-Longchamp* pubblica la seguente notizia: « Da qualche tempo il Governo italiano va facendo importanti acquisti di cavalli in Belgio ed in Germania, per la rimonta della propria cavalleria. Si segnala quasi quotidianamente sulla linea del Gottardo il passaggio di treni speciali trasportanti cavalli.

Il Papa citato da un notaio a Budapest

Budapest, 2. Destò ovunque grande ilarità la seguente citazione intimata dal notaio Gyengös al Papa: « P. T. il Papa Leone XIII, domiciliato a Roma, Italia, Vaticano. - La s'invita a voler comparire dinanzi al sottoscritto regio notaio il 15 marzo, alle 3 pom. per una vertenza riguardante l'eredità del defunto parroco Gyurki. Vorrà far pervenire anche l'importo di fior. 5.75 per le spese. »

Si tratta d'un legato di 20 fior. destinato dal defunto parroco al Papa.

I principi di Napoli a Londra

Roma 3. L'andata dei principi di Napoli a Londra per le feste della Regina Vittoria è in massima decisa; nulla però è ancora stabilito circa la data, non avendo la Corte inglese notificato ancora alle Corti europee l'epoca del festeggiamento del giubileo della regina Vittoria.

I MODERATI

Una gentile e colta signorina, molto occupata, ma che trova modo di dedicare qualche ritaglio di tempo anche alla politica, ci fa tenere il seguente articolo, che stampiamo ben volentieri, augurando che non sia l'ultimo.

—

Jean-Paul Laffitte in un brillante articolo pubblicato nella *Revue de Paris* del maggio 1896 prende ad esaminare che cosa sia e che cosa dovrebbe essere il partito moderato in Francia.

Molte delle cose dette dal Laffitte potendo applicarsi ai conservatori di qualunque paese retto a sistema parlamentare e l'argomento, ora alla vigilia delle elezioni, sembrandomi d'attualità, ho creduto bene fare di quello scritto un brevissimo riassunto.

—

« Come va, si domanda lo scrittore, che due moderati non possano andar d'accordo sul terreno della politica, e sia dato invece di intendersi perfettamente a due radicali?

Perchè, egli risponde, questi hanno un programma, e noi conservatori non ne abbiamo, essi sanno benissimo quello che vogliono, noi sol quello che non vogliamo; essi agiscono, noi ci contentiamo di criticare.

E' questa mancanza di programma, il non saper contrapporre alle idee pericolose forse, ma chiare, precise del partito socialista idee altrettanto chiare e precise, che costituisce la debolezza del partito moderato e gli impedisce di occupare nella politica il posto, che dovrebbe tenere.

Non basta mostrare al popolo i pericoli delle riforme sociali; predicargli la necessità di resistere al radicalismo o al collettivismo; bisogna guidarlo sicuri sul sentiero del progresso, sulla via di ogni reale miglioramento.

Alla sola condizione di accettare francamente le inevitabili trasformazioni, potranno i moderati, i liberali, i conservatori nel vero senso delle parole, avere una parte importante nella presente democratica evoluzione.

Strano paradosso, si dirà, il fare assegnamento sui conservatori per favorire l'opera della democrazia! Certo è un paradosso, se per conservatore si intende chi stima immutabile la Società eterni, gli abusi; chi sfoglia, senza capirlo, il libro del suo tempo; sì, è un paradosso, se per conservatore si abbia il pauroso di ogni riforma, il critico, lo sdegnoso di ogni novità. Ma quella non è un conservatore; è un rivoluzionario senza saperlo, perchè colla sua ostinazione suscita le ire, prepara le catastrofi col suo acciecamento.

Il vero conservatore è chi capisce l'organismo politico doversi modificare secondo leggi necessarie, chi sa resistere ad una riforma finchè gli sembri pericolosa o prematura, ma è il primo a chiederla, quando essa armonizzi cogli usi e colla pubblica opinione. Costui accetterà francamente la democrazia sforzandosi di illuminarla, di dirigerla, di moderarla, di combatterla nei suoi eccessi ma sostenerla nelle sue legittime rivendicazioni.

Con un programma di resistenza, il partito moderato rischierà di allontanarsi sempre più dalle masse elettorali.

Con un programma di riforme, egli potrà lottare contro i suoi avversarii ed aver tanta maggior probabilità di successo in quanto proporrà riforme più semplici e più pratiche.

Il nostro torto principale è quello di indicare una orientazione generale della politica, anzichè soluzioni positive. Se noi ci limitiamo a dimostrare la necessità di cambiamenti, senza precisar quali, la nostra affermazione non ha che un valore accademico, che lascierà indifferente il paese.

Supposto, che s'apra domani una campagna elettorale, il partito radicale presenterà il suo programma chiaro e netto, che può riassumersi in tre parole: Imposta sulla rendita. A questa formola semplice, elementare, accessibile alla mente di tutti, quale altra abbiamo noi da opporre? Si perderebbe il tempo a criticare le riforme radicali, se non si dimostrasse, esservene altre possibili.

Il giorno, in cui gli elettori dovessero scegliere tra una politica positiva se anche imprudente e una politica negativa, per quanto saggia, si atterrebbero certo alla prima, perchè rappresenta l'azione.

All'ora attuale il miglior modo di essere conservatore è quello di presentare al paese un programma di riforme pratiche; oggi le sole questioni economiche e sociali interessano il pubblico; è su questo terreno, che la lotta è possibile.

Le vostre riforme, si obbietterà, non soddisferanno mai coloro che invocano uno sconvolgimento generale. Accordando qualcosa voi lavorate per i vostri avversarî, che domani, non paghi dell'ottenuto, comanderanno dippiù.

Sta bene! ma è una politica molto strana, confessatelo, quella che per impedire riforme giudicate pericolose ci vieta di chiederne alcune stimate convenienti.

Non avremo forse più autorità per respingere, ad esempio, l'imposta sulla rendita, l'imposta progressiva se noi stessi prendiamo l'iniziativa di una riforma tributaria? — per combattere il socialismo di Stato, se diamo sviluppo alle casse di ritiro e incoraggiamo la previdenza sotto tutte le forme? — per resistere all'anarchia se, decentralizzando i servizii pubblici, noi restauriamo la vita locale, l'amministrazione regionale? — per difendere la libertà, se accordiamo a tutti i cittadini il diritto di associarsi tra loro, il diritto di formare quei gruppi organizzati, quei corpi indipendenti che sono d'altronde la più sicura garanzia delle libere istituzioni?

Riforma tributaria, casse di previdenza, decentralizzazione, associazione, ecco riforme necessarie e facili ad essere tradotte in testi di legge.

Sarebbe poco di certo per accontentare coloro che vogliono sopprimere la proprietà privata e l'iniziativa individuale; sarebbe abbastanza per unire coloro che, senza toccare alle condizioni essenziali dell'ordine sociale, reputano nondimeno, esservi qualcosa da fare.

Il partito moderato, insomma, affermi la necessità di certe riforme nette, precise, accessibili a tutti, questa affermazione non solo non lo indebolirà come teme taluno, ma anzi gli darà la forza e la coesione, che finora gli fecero difetto. »

Le forze navali della Francia
nel Mediterraneo

In queste ultime settimane la Francia a ragione allarmata per la piega che potrebbero prendere da un momento all'altro gli avvenimenti d'Oriente, si è data ad allestire con incredibile attività ed energia le sue squadre del Mediterraneo.

Nel periodo 1881-1891 la produzione del nostro naviglio si è sempre mantenuta superiore a quella della Francia, mentre nel periodo 1892 97 è piombata di molto al disotto. In questi ultimi cinque anni la Francia ha varato *otto* navi di linea, tutte di uno spostamento superiore a 11,000 tonnellate; *quattro* guardacoste da 6500 tonn. circa; *cinque* incrociatori corazzati da 4750 a 5300 tonnellate. Totale 17 navi corazzate, senza contare le navi minori non corazzate.

Ora, nello stesso periodo di tempo l'Italia non ha varato che *tre* incrociatori corazzati e cioè: Carlo Alberto e Vettor Pisani da 6500 tonnellate ciascuno, ed il Marco Polo da 4583 tonnellate, senza contare che quest'ultimo è una nave completamente sbagliata, causa le continue trasformazioni subite durante la costruzione.

Le conseguenze di questo periodo di sosta le sentiamo oggi, ed ancora più gravi le sentiremmo domani nel caso di complicazioni internazionali. Non si rimedia in un anno, anche con miracoli di energia e di lavoro, od a colpi di milioni, alla deficenza di materiale di una intera marina. Oltre al materiale vi ha un'infinità di annessi e connessi che non si possono nemmeno con miracoli improvvisare e che soltanto si possono produrre e costituire gradatamente, mano mano che il materiale si costruisce.

Mettiamo in prima linea la questione del personale.

—

Ma torniamo alle forze della Francia nel Mediterraneo e facciamo un semplice parallelo tra la potenzialità della squadra attiva francese e quella della squadra attiva italiana. La prima conta le seguenti 10 navi da battaglia:

Redoutable	tonnellate	8,857
Dévastation	»	9,639
Amiral Baudin	»	11,380
Marceau	»	10,581
Neptune	»	10,630
Magenta	»	10,850
Brennus	»	11,000
Charles-Martel	»	11,882
Jauréguiberry	»	11,824
Carnot	»	12,000

A queste formidabili forze si aggiungono ancora i tre incrociatori corazzati Latouche-Tréville, Amiral Charner e Chanzy, ciascuno da 4750 tonnellate e 18 miglia di velocità; gli incrociatori protetti Suchet, Bugeaud, Troude, Forbin, Cosmao; gli incrociatori torpedinieri Wattignies, Faucon, Vautour; gli avvisi-torpedinieri Casabianca, D'Iberville, Lévrier; ed infine sei torpediniere di alto mare.

A questa squadra la Francia può ancora in pochi giorni aggregare i fortissimi incrociatori Sfax, Tage, Cécille e l'Alger, ora tornato dalla Cina, più il Pascal, ora sotto prova, ed il Lalande.

—

Ecco ora l'effettivo della squadra attiva italiana; conta sei navi da battaglia:

	Tonnellate	Velocità	
Sardegna	13,860	miglia	20
Re Umberto	13,298	»	18
Sicilia	13,298	»	19
Morosini	11,000	»	17
A Doria	11,000	»	16
R. di Lauria	11,000	»	17

Vi sono poi aggregati gli arieti-torpedinieri Etna, Stromboli, Bausan, Vesuvio; i due incrociatori-torpedinieri Euridice ed Urania; le cinque torpediniere di alto mare Aquila, Avoltoio, Falco, Nibbio, Sparviero.

Riassumendo, abbiamo quindi dalla parte della Francia: 10 navi da battaglia, 3 incrociatori corazzati, 5 incrociatori protetti, 6 incrociatori ed avvisi torpedinieri e 6 torpediniere di alto mare.

Dalla parte dell'Italia: 6 navi da battaglia, nessun incrociatore corazzato, 4 arieti (o incrociatori protetti), 2 incrociatori torpedinieri e 5 torpediniere di alto mare.

Escluse le torpediniere, abbiamo da parte nostra tanti scafi per 88,642 tonnellate: della Francia tanti scafi per 156,059 tonnellate. La superiorità di quest'ultima risulta schiacciante.

—

Qualcuno ci obietterà che l'Italia può eventualmente aggregare alla sua squadra attiva le quattro unità di quella infelice divisione volante che, costituita per volare al Brasile, non è mai uscita, viceversa, dallo stretto di Gibilterra; ma risponderemo che anche la Francia vi può contrapporre quei quattro incrociatori di prima classe di cui abbiamo già parlato: lo Sfax, il Tage, il Cécille, l'Alger, rinforzati dal Pascal e dal Lalande; vale a dire delle forze che equivalgono largamente quelle della nostra divisione volante, costituita come si sa, dal Marco Polo, incrociatore corazzato difettoso, e dai tre incrociatori protetti Umbria, Liguria e Dogali.

Altri ci potrà far osservare che la velocità media delle corazzate costituenti la prima divisione della nostra squadra attiva, e cioè Sardegna, Sicilia e Re Umberto, è superiore a quella di qualsiasi gruppo di navi corrispondenti francesi e che questa superiorità è un gran vantaggio da parte nostra. Sia pure; anche noi constatiamo questo con grande piacere; ma purtroppo la Francia ha il vantaggio del numero, il quale rende quasi effimero il nostro della velocità. La maggior velocità rappresenta una superiorità enorme quando la lotta è impegnata tra due squadre eguali per numero di navi, ma nel nostro caso fa mestieri ammettere che l'Italia non potrà profittarne c' e sotto date eventualità.

Non mancherà poi chi ci metterà avanti l'avvertimento che le sei grandi navi della nostra squadra attiva, prese una ad una, posseggano un valore militare superiore a quello di sei grandi navi francesi scelte fra le più forti. Niente affatto; questa è un'idea sbagliata che è ormai tempo di sradicare dalla mente del buon popolo italiano. E' principalmente quest'assurda idea di possedere delle navi presso a poco invincibili che ci ha condotti all'attuale

decadenza della nostra marina militare. Il Charles Martel, il Jauréguiberry, il Carnot non sono affatto inferiori come valore militare al Sardegna, al Sicilia, al Re Umberto.

Sono tipi affatto diversi ma tecnicamente equivalenti; vi sono difetti e qualità tanto da una parte che dall'altra.

Il Marceau, il Neptune, il Magenta, ed in particolare il Brennus, sono poi individualmente superiori al nostro tipo Morosini, riprodotto nel Doria e nel Lauria.

Da parte dell'Italia stà poi lo svantaggio della gran povertà di buoni e veloci incrociatori di esplorazione. Anche la Francia ne difetta, data la quantità delle sue corazzate di linea, ma non nella nostra proporzione.

—

Prima di finire diremo due parole sul valore delle squadre di riserva delle due nazioni. La Francia non può certo esserne fiera, poichè nè l'Amiral Duperré, nè il Friedland, nè i guardacoste Caiman e Terribile possono troppo preoccupare. Ma neanche l'Italia può menar vanto di trovarsi in buone condizioni. La Lepanto e l'Italia sono navi di assai dubbio valore, dopo l'entrata in scena del cannone a tiro rapido e dei proietti a grande capacità di esplosivo, ed il Duilio è un tipo antiquato che non riacquisterà valore se non dopo una completa rifusione come si sta facendo attualmente pel Dandolo.

La nostra squadra di riserva non conta quindi che queste tre deboli unità, e le navi minori sono rappresentate nell'egual proporzione. Tutto sommato, la Francia sta anche a questo riguardo sempre meglio di noi.

Cessino dunque le vane lusinghe e pensiamo ad aumentare seriamente la potenzialità del nostro naviglio militare. Oggi il dominio del mondo lo può possedere soltanto chi possiede il dominio del mare. Cosa potrebbero fare, per esempio, Francia e Russia riunite contro l'Inghilterra sola? Nulla. L'Inghilterra è oggi invincibile. Contro di essa l'unica guerra possibile sarebbe la guerra da corsa, ma nessuna nazione del mondo possiede oggi mezzi di poterla intraprendere.

Un'altra vittima dell'Africa

Roma, 2. La *Tribuna* assicura che al governo è giunta la notizia che Trevis, impiegato della compagnia Filonardi che si trova nel Benadir per liquidare l'azienda della cessata compagnia, essendosi allontanato dalla costa fu aggredito dagli indigeni e gravemente ferito. Rifugiatosi a bordo della r. nave *Staffetta*, vi moriva, malgrado le cure più solerti apprestategli.

Il Trevis era un giovane ardito e intelligentissimo. Aveva già compiuto felicemente una escursione presso il sultano di Gheledi. Di questo suo viaggio fu pubblicata una relazione nel *Popolo romano*, subito dopo l'eccidio della spedizione Cecchi. Il Trevis godeva universali simpatie anche fra gli indigeni. Per consiglio di Cecchi il governo lo aveva nominato residente a Merka. Si ignora se il Trevis si sia internato volontariamente oppure per ordine del comandante Sorrentino, se avesse una scorta di ascari, se altri italiani perirono. Sembra però che il Trevis si internò volontariamente e solo. Assalito, si difese e riuscì a tornare a Merka a bordo dello stazionario *Staffetta*.

La Consulta avrebbe ricevuto la prima notizia da Londra, il telegrafo inglese essendo più prossimo a Merka.

La notizia che il Trevis sarebbe stato gravemente ferito a Merka e si sarebbe ricoverato a bordo della *Staffetta*, scritta da un negoziante indiano colà residente fu portata a Zanzibar da una barca proveniente da Merka. La notizia pervenne a Roma a Filonardi fin da domenica. Il Trevis era romano. Andò al Benadir nel 1893 assieme a Filonardi. Rimase parecchio tempo a Zanzibar; poi fu a Brava, a Merka, a Mogadiscio, a Waizzi. Conosceva bene tutti quei posti. Si dubita che sia stato aggredito all'interno. Si crede invece che possa essere rimasto vittima della vendetta di qualche indigeno fanatico, come lo fu il povero tenente Talmone. Il Trevis ha a Roma la famiglia. Da calcoli fatti l'assassinio sarebbe avvenuto circa 20 giorni fa.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Il testo ufficiale delle note consegnate alla Grecia e alla Porta

Ecco il *testo* della nota consegnata al governo ellenico:

Ho ricevuto ordine dal mio governo di portare a cognizione dell'Eccellenza Vostra che le grandi Potenze si accordarono per stabilire una linea comune di condotta, destinata a porre fine a una situazione che non poterono prevenire, ma il cui prolungarsi sarebbe tale da compromettere gravemente la pace europea.

A tale effetto i governi di Germania, Austro-Ungheria, Francia, Gran Bretagna, Russia e Italia si sono accordati nei due punti seguenti:

1. L'isola di Creta non potrà in nessun caso, nelle attuali congiunture, essere annessa alla Grecia.

II. Visto i ritardi portati dalla Turchia nella applicazione delle riforme concretate di concerto con esse e che non ne permettono più l'adozione — a stato di cose trasformato — le Potenze sono risolute, pur mantenendo l'integrità dell'impero ottomano, di dotare l'isola di Creta di un regime autonomo assolutamente effettivo, destinato ad assicurarle un governo separato sotto l'alta sovranità del Sultano.

La realizzazione di queste vedute non potrebbe, secondo la convinzione delle Potenze ottenersi che mediante il ritiro delle navi e delle truppe elleniche attualmente nelle acque e nei territori dell'isola occupati dalle potenze. Epperò aspettiamo con fiducia tale decisione dalla saggezza del governo di Sua Maestà, che non vorrà persistere in una opposta risoluzione.

Le Potenze sono decise a conseguire la pronta pacificazione, altrettanto indispensabile per l'isola di Creta quanto per il mantenimento della pace generale.

Non dissimulerò tuttavia a Vostra Eccellenza che le mie istruzioni mi prescrivono di prevenirla, che in caso di rifiuto da parte del Governo ellenico, le grandi Potenze sono irrevocabilmente risolute di non indietreggiare dinanzi a verun mezzo di coercizione, se allo spirare del termine di sei giorni il richiamo delle navi e delle truppe elleniche da Creta non sia effettuato.

—

E il seguente è il testo della nota consegnata a Costantinopoli:

Le grandi Potenze, animate dal desiderio di assicurare il mantenimento della pace e di vedere rispettata l'integrità dell'Impero ottomano, cercano i mezzi di porre termine ai disordini, che determinarono il loro intervento armato a Creta, nonchè alla presenza delle forze elleniche nell'isola. Esse riconobbero che, in seguito al ritardo recato nella loro applicazione, le riforme previste nell'accordo 25 agosto 1896 non corrispondevano più alla necessità della situazione attuale; quando le Potenze si accordarono nei seguenti punti:

1°. L'isola di Creta non potrà in verun caso essere rimessa alla Grecia nelle presenti congiunture;

2°. Essa verrà dotata dalle Potenze di un regime di autonomia.

Nel notificare, d'ordine dei loro Governi queste decisioni alla Porta, i sottoscritti rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli credono doverle far parte della risoluzione che i loro Governi hanno adottato d'indirizzare alla Grecia l'intimazione di ritirare da Creta le truppe e le forze navali.

Nobilissimo contegno della Grecia

Parigi, 3. Si afferma che, appena conosciuto l'*ultimatum* delle Potenze, una commozione indescrivibile invase tutta Atene e che oggi si riunisce un *meeting* per protestare contro l'abuso della forza. Si vuol resistere ad ogni costo.

In previsione del blocco del Pireo la *Lega Nazionale* proporrà di trasportare la capitale a Larissa. La flotta andrebbe a Salonicco.

Il colonnello Metasa ha assunto il portafoglio della guerra in sostituzione di Smolenik.

Commentando la nota delle Potenze, i giornali unanimi consigliano la resistenza. Parecchi giornali affermano che la Macedonia e l'Epiro insorgeranno.

Il giornale *Hestia* consiglia di trasferire la capitale a Larissa in caso di blocco del Pireo.

Ancora della condanna di Mazzar bey

Costantinopoli, 3. In seguito alle proteste degli ambasciatori d'Italia e Francia per la insufficiente condanna del colonnello Mazzar, il consiglio dei ministri ha deliberato che vi era luogo ad infliggere in via amministrativa al prevenuto la detenzione perpetua in una fortezza. La deliberazione sarà sottoposta alla sanzione imperiale.

A Kandano e Selino

La Canea, 3. In seguito alla eccitazione prodottasi ieri nella città per le notizie allarmanti da Kandano, gli ammiragli, qui giunti da Suda, convocarono i consoli, il governatore e i notabili musulmani per informarli di avere estesa la protezione internazionale a Selino e al castello di Hierapietra e di avere ordinato ai comandanti delle navi di fare il possibile per liberare gli assediati di Kandano; di aver notificato ai comandanti greci che sopra di essi cadrebbe la diretta responsabilità qualora i musulmani fossero massacrati a Kandano. Infine gli ammiragli invitarono i notabili a vigilare pel mantenimento dell'ordine a La Canea a scanso di severe misure di repressione. Il vice console ellenico dichiarò che ebbe ordine dal suo governo di recarsi a Selino per cercar di liberare gli essediati di Kandano.

In seguito a un telegramma della Regina di Grecia all'ammiraglio russo, oggi si è concesso che i feriti greci possano essere trasportati dalle loro navi al Pireo. Si aspettano risultati degli sforzi tentati per salvare i turchi bloccati a Kandano e Selino.

L'ultima'um alla squadra greca
Eroica risposta dell'ammiraglio greco

La Canea, 2. Gli ammiragli hanno comunicato al comandante della flotta greca un *ultimatum*, ingiungendogli di abbandonare entro 48 ore le acque di Creta. L'ammiraglio greco rispose che non obbedirà che agli ordini del suo governo, e che se dovesse cedere alla forza, lascierà affondare le sue navi, senza tentar di difendersi, salutando le bandiere delle potenze.

La presa di un forte
Notizia tendenziosa

Berlino, 2. Dalla Canea giunge la notizia che le truppe greche hanno preso il forte turco di Tavrosch

La popolazione è molto agitata. Dopo aver ricevuto l'*ultimatum* degli ammiragli, le navi greche sono partite.

La famosa nota presentata a Costantinopoli

Costantinopoli, 2. Gli ambasciatori hanno presentato nel pomeriggio alla Porta la nota relativa all'isola di Creta. In questa nota si espone e si motiva l'atteggiamento delle potenze contrario all'annessione dell'isola da parte della Grecia e favorevole alla concessione dell'autonomia a patto che siano richiamate le truppe greche.

La ribellione degli zaptiès a La Canea
L'uccisione d'un colonnello turco

Sui gravi fatti segnalatici ieri malamente dalla *Stefani* si hanno i seguenti particolari:

La Canea, 2. Oggi, nel pomeriggio alle 4, in una caserma si ribellarono i gendarmi turchi, ai quali non era stata sborsata la paga. Le truppe italiane e germaniche tirarono contro i rivoltosi; quando però stavano per far fuoco anche i soldati inglesi, i gendarmi si arresero. Alle 4 1[1/2] poi si ammutinarono anche i gendarmi addetti al palazzo, i quali tirarono contro gli ufficiali; rimase ucciso il colonnello dei gendarmi, Suleiman. I gendarmi ammutinati barricarono gli accessi. Ufficiali italiani, inglesi ed austro-ungarici stanno trattando coi rivoltosi per indurli a deporre le armi.

Le probabilità d'astensione

Roma, 3.

Ormai è generale la convinzione che se le potenze dovranno agire contro la Grecia, l'Italia, l'Inghilterra e forse la Francia si asterranno.

Dipende adunque dalla Grecia se l'accordo europeo sarà mantenuto, o no.

Rotto l'accordo, una guerra tra Russia ed Inghilterra diverrebbe inevitabile. La Germania si dichiarerebbe certamente in favore della Russia, l'Italia in favore dell'Inghilterra.

Le attuali alleanze scomparirebbero del tutto, ma potrebbe nascerne una nuova tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia e forse anche coll'Austria.

Notizie d'Africa

Le ambizioni di Menelik

Pietroburgo, 2. Il *Viedomosti* pubblica un'interessante corrispondenza da Adis-Abeba, in cui si annunzia che Menelik ha deciso — appena sarà risolta la questione dei confini coll'Italia — di farsi nuovamente riconfermare imperatore di Etiopia.

La cerimonia segnerà il *maximum* della grandiosità abissina e durerà parecchie settimane. Vi saranno invitati i rappresentanti delle Potenze europee ed americane, i sovrani delle regioni limitrofe, come il re del Goggiam, il califfo Abdullahai con Osman Digma e i principali emiri, tutti i ràs, ecc. ecc.

Menelik — secondo il corrispondente del *Viedomosti* — è ostinato nel voler tenere un alto posto fra i sovrani del mondo, e sua moglie è forse anche più ambiziosa di lui.

Perciò non sarà forse difficile che egli dichiari, di qui a qualche anno la guerra a qualcuno degli stessi invitati che accorreranno a festeggiare la sua riconfermazione a sovrano assoluto dell'Etiopia.

Trecentonovantasei prigionieri in viaggio pel ritorno

Roma, 3 (*Ufficiale*):

Zeila (Via Gibuti) 3. La colonna dei 96 prigionieri, comandata dal tenente Cartegni, partì il 25 febbraio da Harrar e il 27 febbraio da Gildessa. Viaggiano con essi anche l'ing. Cappuci e il tenente Pini. Saranno a Zeila verso il 10 marzo.

Altre due colonne, una di cento uomini col tenente Gambi, l'altra di 200 uomini coi tenenti Scala e Garibaldi marciano verso Harrar.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA
Ancora sulla morte del Bertuzzi

Ci scrivono in data 3 marzo:

Sulla luttuosa morte del possidente Bertuzzi varie sono le versioni che le si attribuiscono.

Alcuni villici che lo rivennero ferito, dicono che il Bertuzzi dichiarò loro essersi egli ferito accidentalmente per un colpo di fucile sfuggito.

Altri invece narrano che essendo in compagnia del Bertuzzi un altro cacciatore, questi inavvertitamente abbia esploso il proprio fucile e colpito il Bertuzzi.

Un'altra versione, sarebbe questa: Il possidente Bertuzzi, sarebbesi recato con due ingegneri a caccia su di una barca, la quale ad un certo punto cominciò a sbandarsi fortemente, ciò che fu causa a quanto sembra dell'esplosione accidentale del fucile di uno degli ingegneri, esplosione che avrebbe colpito il povero Bertuzzi.

Il Bertuzzi poco dopo spirava, interessando l'ingegnere ad aver cura della famiglia.

Da tutte queste diverse, ma concordi versioni, emerge chiaramente doversi escludere quella del suicidio.

DA TARCENTO
Tentato suicidio
La ferita è molto grave

Ci scrivono in data di ieri:

Mentre martedì sera nella sala De Monte si ballava allegramente, corse voce di un tentato suicidio del giovanetto diciassettenne Giuseppe Cussig di Ciseriis. La futilità del movente non può spiegare la tragicità del fatto se non per subita pazzia.

Si trovava in casa dell'amante, bella fanciulla di sedici anni, di una borgata di Tarcento al di là del Torre. Non bisticci amorosi, non gelosie indussero il Cussig a ferirsi gravemente di coltello: ma la semplice ripulsa dei genitori di lei di non permettere che i due giovanetti andassero a ballare a Tarcento.

Accorso il dott. co. Sebastiano Montegnacco constatò che il coltello era penetrato in cavità e che la ferita era molto grave. C.

DAL CANALE DI GORTO
Fermo di contrabbando

Scrivono in data 2:

Dalle guardie di finanza della brigata di Forni Avoltri in località detta Pieve Beck nella notte del 28 febbraio u. s. venne operato il fermo di quattro contrabbandieri provenienti dal valico detto Fleons. Essi erano carichi di zucchero e tabacco che però dovettero abbandonare ai bravi agenti e darsi alla fuga.

Favoriti dalla oscurità tre poterono fuggire, inseguiti com'erano dappresso, ma il quarto certo Romanin Carlo sui 40 anni, di Forni Avoltri, fu raggiunto ed arrestato, ed oggi fu accompagnato alle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

Ringraziamento

Le famiglie Cesca-Pascutini ringraziano vivamente tutti coloro che in tanti modi parteciparono alla loro sventura e domandano venia per le incorse dimenticanze nella partecipazione.

Codroipo, 3 marzo 1897.

DA RIGOLATO
Le delizie amministrative di un comune carnico

Ci scrivono in data 1:

Carniello puro sangue, nemico dichiarato adunque d'ogni inutile chiacchiera e d'ogni diatriba, non smentirò, lo spero, il costante carattere di razza se in oggi, spronato dall'amor del natio loco, alzo la voce per far noti i malanni affliggenti questo povero comune. La giustizia della causa e la verità di quanto verrò ad esporre mi sono bastevoli e sicure compagne sulla via che esse stesse mi additano.

Innanzi tutto un po' di storia.

Ultimo atto di funzionario che da troppo poco tempo ha lasciata la Carnia, si fu quello dello scioglimento del Consiglio comunale di Rigolato.

Non voglio investigare le vere cause di tale deliberazione; certo oltre a quelle esposte alle autorità superiori, e non tutte veritiere e non tutte esatte, ve n'erano delle altre.

Mi basta rilevare che a quei giorni si disse volersi mandare a Rigolato un Commissario Regio per rimettere la pace fra quei amministrati.

Povera pace e poveri amministrati!

Due fatti soli bastano a farci conoscere i sistemi che sono qui oggi in vigore: l'uno è consacrato nei verbali della Commissione per le liste elettorali, Commissione che virilmente seppe reagire a certi metodi che noi non sopportammo, non sopportiamo e non sopporteremo mai; l'altro in una proposta al Commissario distrettuale per l'appalto dei dazi.

E fatti come questi ne succedono ogni giorno! Si è perciò che queste popolazioni reclamano vivamente dall'alto senno di chi degnamente sta a capo della nostra provincia un provvedimento che in omaggio alla ragione e alla giustizia, abbia a far cessare uno stato di cose non compatibile nè col benessere degli abitanti di questa vallata, nè col decoro e la serietà di una sana ed onesta amministrazione.

Alpinus

DA PALMANOVA
Incidenti carnevaleschi

Ci scrivono:

Martedì scorso, ultimo di carnovale, si ballava allegramente nella sala *Apollo*.

Beninteso le donne, per l'entrata nella sala nulla pagavano.

Le cose camminarono liscie fino alle 19; ma poi l'impresa pensò bene di aumentare la quota d'entrata e ballo per gli uomini, portando quella per le donne a 15 centesimi.

Questa innovazione indispose i presenti, e fece nascere malumori, che si risolvettero in fischi assordanti, svolgentisi sotto le finestre della sala.

Si pensò bene allora di ritornare alle primitive disposizioni.

DA PALUZZA
Rissa in famiglia
Un tentato fratricidio

Ci scrivono in data 3:

La mattina del 1 corr. in Cleulis certo Puntel Floreano sulla quarantina, essendo ubbriaco, trovò questioni colla cognata Lucia, colla famiglia della quale ha comune la cucina. Accaloratasi la discussione, il Puntel con un legno che ardeva, voleva colpire la cognata. Sopragiunse in cattivo punto il di lui fratello Gio Batta d'anni 35 che lo redargui per la sua condotta. Il Floreano allora tentò di colpirlo con una scure, ma fu disarmato.

Inviperito, visto su una finestra un coltello lungo 12 cent. affilatissimo, con quello colpiva il fratello al fianco sinistro, causandogli una gravissima ferita, le conseguenze della quale il medico accorso da Paluzza non potè ancora stabilire.

Il Floreano Puntel non appena compiuto il misfatto si recò a Paluzza per costituirsi ai R.R. Carabinieri, che lo arrestarono mentre da essi si portava, avendo quel bravo brigadiere già saputo il caso.

Il feritore è confesso, ed ha già fatto il suo ingresso nelle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.

Marzo 4. Ore 3 Termometro 4.4

Minima aperto notte 2.6 Barometro 743.

Stato atmosferico: Vario

Vento: N. Pressione leg. crescente

IERI: piovvoso

Temperatura: Massima 11.5 Minima 6.

Media 8.53 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni: Neve ai monti a 500 metri.

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.45	Leva ore	6.17
Passa al meridiano	12.18.56	Tramonta	19.17
Tramonta	17.57	Età giorni	1

Carnevale

Se per « carnevale » s'intende proprio la riunione di parecchie maschere con parecchi giovinotti, vogliosi di danze allora si può dire che esso è morto davvero per tutto l'anno 1897. Ma se viceversa carnevale vuol dire (come sembra davvero) *flirt*, allora poi esso dura ancora e durerà nella quaresima e continuerà in primavera, in estate ecc; in tutte le occasioni, in tutte le stagioni dell'anno.

Davvero non so perchè si continui quella poco seria moda di vestirsi in maschera ad una data epoca dell'anno; epoca ch'è più o meno lunga a seconda del quando piacque a Nostro Signore Gesù Cristo di farsi crocifiggere. Domando adunque, perchè dame e damigelle vanno in maschera? Per trovare il damo. Ma

buon Dio! non è necessario perciò sacrificarsi sotto un brutto coso di raso che deturpa la fisonomia riscaldandola.

Le ore della predica in quaresima servono perfettamente al telegrafo di amore; le ore di buona musica a teatro valgono altrettanto; e tale e quale dicasi per le passeggiate di salute quotidiane, per le riunioni famigliari a base di concerto.

L'uomo e anche la donna hanno bisogno assoluto di passare una parte della vita amoreggiando, ora non è necessario andare in maschera, porci al contatto della miseria — come dice Otuilo nell'articolo di martedì decorso — per provare delle delusioni in quaresima di dolci illusioni sorte fra un valzer ed una polka. Se tutta la vita umana è un intreccio continuo di illusioni e delusioni! Se le prime ci nascono in cuore anche al venerdì santo nella visita ai santi sepolcri, se le seconde possono abbatterci anche nel giovedì grasso fra un giro di ballo!

In quanto poi alle spese troppo pazze superiori alla gonfiezza del borsellino, non è solo il carnevale a consigliarle. In primavera vi sono le gite costose quanto un ballo mascherato, in estate vi sono i ritrovi alle acque che non valgon di meno, in autunno le scampagnate idem idem. Dunque?

Il carnovale per le borse, per le menti e per i cuori è continuato nei 360 giorni di un anno; non è privilegio d'uno o due mesi. Ed ammetto che nessuno, qualunque sia l'età e condizione faccia a meno del proprio carnevale almeno una volta all'anno. M. S.

LA PASSEGGIATA DI VAT

non è riuscita che a mezzo causa del'a sorvenuta pioggia.

Dalle 14 alle 16 una grande quantità di gente si è recata però verso i prati di Vat; vi erano pure parecchi eleganti equipaggi.

Anche la « caccia a cavallo » fu guastata dalla pioggia, e i cacciatori ritornarono bene inzuppati d'acqua e discretamente infangati.

Verso le 15.30, quando pioveva fortemente, vi fu una specie di assalto al'e osterie dei dintorni di Vat e ai porticati, poichè tutti cercavano di ripararsi dall'acqua. Gli osti devono aver fatto discreti affari.

Naturalmente la passeggiata si ripeterà domenica.

—

Verso le ore 15, subito fuori porta Gemona, i cavalli di un equipaggio si impennarono alla vista del tram a vapore che giungeva da Chiavris; poterono però essere subito fermati e non vi fu che un lieve danno al ruotabile.

I sigg. Morelli de Rossi e Perusini che erano nel veicolo, condussero i cavalli nello stallo vicino alla birreria fuori porta.

Società per l' incremento del Teatro Vernacolo

I soci sono invitati all'adunanza che si terrà questa sera alle ore 8, per trattare il seguente:

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato provvisorio.
2. Lettura e discussione del programma sociale.
3. Nome della Società.
4. Costituzione del Consiglio direttivo.
5. Nomina di una Commissione per redigere lo statuto sociale.
6. Proposta e discussione sull'emissione dei buoni di denaro a favore della Società.
7. Conferimento di mandato all'attuale Comitato provvisorio per la esitazione dei buoni suddetti e per la riscossione di denari.
8. Iscrizione nell'albo provvisorio dei soci degli intervenuti.

Le predizioni di Mathieu

Ecco le notizie sul mese di marzo:

Periodo ventoso al principio e alla metà del novilunio, che comincierà il 3 e finirà l'11. Piovoso o nevoso verso la fine. Più specialmente ventoso sul litorale mediterraneo.

Grave periodo al primo quarto di luna, che comincierà l'11 e finirà il 18.

Cattivo tempo, presso a poco generale in tutta l'Europa, specialmente nella parte occidentale.

Periodo alternativamente piovoso e ventoso per i dipartimenti meridionali della Francia, per l'Italia settentrionale e per il nord della Spagna. Burrasche al largo del Mediterraneo occidentale. Navigazione difficile tra la Francia e l'Algeria. Mari Tirreno, Adriatico, Ionio e Arcipelago agitatissimi.

Disastri marittimi da temersi sui mari del Continente europeo.

Periodo più ventoso che piovoso col plenilunio, che comincierà il 18 e finirà il 25.

Equinozio di primavera il 20. Abbassamento di temperatura di breve durata. Vento forte dal 19 al 20 e verso il 24 nelle regioni alpine e sulla catena degli Appennini. Navigazione difficile sul golfo di Lion. Mediterraneo centrale agitato come pure l'Adriatico e il Mare Ionio.

Disastri marittimi da temersi.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 25 e finirà il 1 aprile.

Mattinate fresche sul litorale dell'Oceano e nei bacini della Senna e della Loira, fredde nelle regioni alpine.

Brezze leggiere sull'Oceano e sul Mediterraneo durante il corso di questo periodo.

Mese variabilissimo, alternativamente piovoso e nevoso dal 3 all'11, cattivo dall'11 al 18, ventoso dal 18 al 25, bello dal 25 al 31.

Igiene rigorosa da osservarsi in seguito alle brusche variazioni di temperatura e della frequenza degli acquazzoni.

Navigazione più specialmente difficile verso la metà del mese, tanto sui mari del Nord e sull'Oceano che sul Mediterraneo.

Banca Popolare Friul.-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 27 febbraio 1897.

XXIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L.	63,588.34
Effetti scontati		»	2,491,036.98
Antecipazioni contro depositi		»	32,363.50
Valori pubblici		»	524,675.21
Buoni del Tesoro		»	111,900.91
Debitori diversi		»	3,323.17
» in Conto corr. garantito		»	361,991.58
Riporti		»	66,333.40
D.tte e Banche corrispondenti		»	79,957.92
Agenzia Conto Corrente		»	26,539.82
Stabile di proprietà della Banca		»	31,600.—
Depositi a cauzione di C. C.		»	458,020.—
» » antecipaz.		»	45,088.45
» » dei funzion.		»	68,250.—
» liberi		»	257,232.27
Fondo previdenza impiegati		»	
Conto Valori a custodia		»	19,932.40
Compartecipazioni bancarie		»	19,000.—
Totale Attivo		L.	4,660,893.95
Spese d' ordinaria amministrazione	L. 4,768.78		
Tasse Governative	» 3,478.74		
		»	8,247.52
		L.	4,669,141.47

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—		
Fondo di riserva	» 218,000.—		
		»	518,000.—
Deposito a risp.	L. 1,252,793.00		
Idem a piccolo risparmio	» 111,313.08		
Id. in Conto Corr.	» 1,435,731.08		
		»	2,799,837.26
Fondo previd. Impiegati	Valori 19,932.40 / Libret. 3,819.05	»	23,751.45
Ditte e Banche corrispondenti		»	417,445.98
Creditori diversi		»	16,703.98
Azionisti conto dividenti		»	3,759.—
Assegni a pagare		»	732.50
Depositanti div. per dep. a cauz.		»	503,108.45
Detti a cauzione dei funzionari		»	68,250.—
Detti liberi		»	257,232.27
Differenza quotazione valori		»	16,141.64
Totale passivo		L.	4,624,962.52
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 14,615.57		
Risconto esercizio precedente	» 29,563.38		
		»	44,178.95
		L.	4,669,141.47

Il Presidente
Mauroner dott. Adolfo

Il Sindaco *Marcotti ing. Raimondo* — Il Direttore *Locatelli Omero*

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestra 5966 — Pane 3644 — Vino 291 — Ossi di presciutto 81 — Ossi di maiale 162 — Verdura 246.

Totale n. 10490 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell' Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Il furto dei dispacci postali a Mestre

Ladri onesti — Tentato suicidio — Arrestati in libertà

Oltre le notizie già da noi pubblicate sul rinvenimento del sacco, scrivono alla *Gazzetta* da Mestre in data 2:

« Oltre ad effetti bancari, a vaglia postali ed a campioni, si rinvenne una cartella al portatore di rendita italiana di 500 lire. Questa cartella era stata spedita in lettera assicurata con valore dichiarato di lire trecento.

« Furono trovate invece intatte le lettere ufficiali. Tutto ciò dimostra due cose. Prima, che i ladri, non bruciando e restituendo le lettere, i vaglia e la cartella, non vollero danneggiare l'amministrazione postale e il procaccia De Carli, che è responsabile; la seconda che, non aprendo le lettere ufficiali, conobbero perfettamente che quelle non contenevano valori, quindi pratici delle abitudini postali.

« Ora, debbo spiegarvi come l'atto onesto dei ladri, quello cioè di non bruciare o disperdere le lettere, porta un grande utile alla Amministrazione postale ed al povero procaccia.

« Nel regolamento postale esiste un articolo, nel quale è stabilito che l'Amministrazione non risponde delle manomissioni nei pieghi assicurati o raccomandati. Ella risponde soltanto « dello smarrimento dei pieghi o lettere ».

« In questo modo, ricostruendo tutte le lettere ritornate nel sacco dai ladri, l'Amministrazione restituisce le lettere ai rispettivi mittenti e.. chi s'è visto s'è visto.

« I ladri però non ritornarono tutto. Pare che alcune raccomandate ed assicurate manchino completamente e il danno che l'amministrazione dovrà rifondere pare si aggiri sulle cinquemila lire!!!

« Circostanza importante, che dimostra come il ladro o i ladri si trovino qui, è la seguente:

« Vi dissi che questa mattina soltanto fu trovato il sacco rubato la mattina del 27 scorso.

« Il sacco deve essere stato collocato all'angolo della sala Vittoria poco prima; ed era poi collocato in modo che non poteva sfuggire agli occhi dello spazzino e di quanti passavano per là.

« Ciò si desume dal fatto che il sacco fu trovato asciutto, mentre i giorni 27 e 28 aveva piovuto.

« I ladri fecero lo spoglio dei plichi e delle lettere, comodamente in casa, poscia all'alba andarono a deporre il sacco al luogo indicato. »

—

Circa al tentativo di suicidio dell'arrestato Baso, che abbiamo jeri annunciato, il corrispondente della *Gazzetta* dice:

« Ieri mattina l'arrestato Baso, rinchiuso ancora in camera di sicurezza nella caserma dei R. R. Carabinieri, tentò di svenarsi tagliandosi i polsi; in tempo fu soccorso.

« Il Baso, già complicato nei noti furti dei pacchi postali, dopo due mesi di carcere preventivo, fu dalla Camera di Consiglio del vostro tribunale rimesso in libertà, credo per insufficienza di indizii. Da quell'epoca, il disgraziato non era più *compos sui*. Fu ricoverato anche nella sala di osservazione del vostro ospedale.

« Contro di lui, a quanto pare, non vi sono che dei sospetti, che cioè egli abbia (come si dice) *data la drita* ai veri ladri. Ma dai più qui si ritiene che sarà rilasciato.

« Lo scemo, certo Vittorio Sbrojò trattenuto dai RR. Carabinieri, e Pietro Artico, inserviente all'ufficio centrale della posta di Venezia e tradotto qui dal delegato Manganiello per ordine dell'ispettore centrale, furono rimessi in libertà, nulla essendo finora risultato a loro carico. »

Medicati all'ospedale

Venne ieri medicato certo Cantoni Giuseppe di Udine, per distorsione al piede sinistro. Guarirà in 5 giorni.

Fu pure medicato certo Simonutti Nascimbeni, d'anni 37, di Udine, perchè affetto da distorsione dell'articolazione tibio-tarsica destra. Guarirà in 6 giorni.

—

Colta da improvviso malore alle ore 13 di ieri cessava di vivere

PIANINA-SOPRACASA TERESA

d'anni 34

Il marito ed i congiunti addolorati partecipano agli amici e conoscenti la luttuosa notizia.

Udine 4 marzo 1897.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dalla Casa in Via Posolle n. 49.

—

Ieri alle ore nove e mezzo antimeridiane, dopo breve malattia, cessava di vivere

CORSINA LEVI

Il padre, il fratello, la cognata addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Udine 4 Marzo 1897.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore due pom.

—

CORSINA LEVI

dopo breve, violento morbo, cessava ieri di vivere.

Era nata per soffrire: soltanto l'affetto intenso del Padre, le sollecite cure de' suoi cari, *Le* resero meno triste l'esistenza, per *Lei* priva delle seduzioni e speranze di un lieto avvenire.

Corsina Levi era un angelo di bontà, un fiore d'intelligenza; ed io che da oltre cinque lustri, amico della famiglia, ammirava le *Sue* virtù, comprendo lo strazio che la sua dipartita reca specialmente al cuore del Padre, che tanto teneramente *La* amava.

Nè alla grave, ineffabile tristezza, può esservi conforto.

Condivido affettuosamente il Vostro dolore, e sulla lacrimata bara della povera *Corsina* spargo un fiore anch'io, come ultimo tributo alla desiata *Sua* memoria.

Avv. G. Baschiera

Telegrammi

Lo scioglimento della Camera

Roma 3. L'*Opinione* conferma che il Re firmerà domani il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi per il 21 corrente. Il manifesto o programma si pubblicherà sabato o domenica.

Le riserve del Sultano

Parigi 3. In questo momento alla Borsa si afferma che il Sultano dichiarò agli ambasciatori di riservare ogni risposta alla nota da essi comunicatagli a nome delle potenze, fino a quando la evacuazione dei greci dall'isola di Creta, sarà completa.

Bollettino di Borsa

Udine, 4 marzo 1897

	3 marzo	4 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.15	94.17
» fine mese	94.40	94.37
detta 4 1/2 »	103.1/8	103.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.—	306 —
» Italiane 3 %	290.25	291.25
Fondiaria d' Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	513 —	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	722 —	722.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	666.—	666.—
» » Mediterranee	508.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 80	105.77
Germania »	130.35	130 35
Londra	26.65	26.65 —
Austria-Banconote	2.22.—	2.22.—
Corone in oro	1.11 —	1.11.—
Napoleoni	21.15	21.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 80	88.80
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 4 marzo a **590**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.